

- nel periodo 1995-99 il trasferimento di risorse è leggermente a favore della piccola impresa;
- nel 1999 il Mezzogiorno riceve maggiori erogazioni rispetto al Centro-nord; nel periodo 1995-1999 l'ammontare complessivo delle agevolazioni revocate è di circa 7.500 mld.di lire.

2.4 Gli investimenti

L'evoluzione del volume degli investimenti agevolati, volti al sostegno delle attività produttive e della crescita dell'occupazione, è stata caratterizzata nel 1999, in particolare nell' ultimo trimestre, da una dinamica positiva, pur in un contesto di elevata variabilità

Gli Investimenti fissi lordi nel 1999 si sono confermati la componente più dinamica della domanda interna, con riferimento soprattutto agli immobilizzi in macchinari. Segnali positivi, in questo senso, provengono anche dal versante del consistente flusso di investimenti agevolati attraverso risorse pubbliche nel periodo 1995-99, qui esaminati, la cui completa realizzazione, è comunque opportuno ricordare, si proietta necessariamente su un arco di tempo pluriennale.

Ai fini di una puntuale lettura delle variabili considerate, si evidenzia che non per tutti gli interventi a favore delle attività produttive è stato fornito, o è stato possibile rilevare, il dato relativo agli investimenti; in particolare la disaggregazione a livello regionale è stata effettuata solo per il triennio 1997-99.

Infatti, solo il 43% dei provvedimenti censiti nel 1999 (ovvero 40 dei 92) risulta completo delle informazioni utili per l'analisi. Tuttavia, i 40 provvedimenti stessi manifestano un buon livello di rappresentatività rispetto ai fenomeni considerati per il complesso dei provvedimenti: 91% in termini di iniziative approvate; 72% per quanto attiene alle agevolazioni approvate, 100% in relazione ai risvolti occupazionali.

Gli stessi provvedimenti si caratterizzano, inoltre, in prevalenza (52,5%) come multisettoriali, per il 27,5% circa con ambito industria e per il rimanente 20% trovano applicazione nei settori artigianato e terziario.

Con riguardo, infine, all'ambito territoriale di applicazione, 5 provvedimenti "agiscono" nelle cosiddette aree depresse; 2 nelle regioni del Mezzogiorno; 26 nell'intero territorio nazionale e 7 sono di esclusiva competenza locale.

Il diverso impatto territoriale dei 40 provvedimenti esaminati nel periodo 1995-99 è evidenziato dal forte rilievo a favore delle imprese

localizzate nelle regioni settentrionali (75%) delle domande approvate, unitamente, anche se in misura più contenuta, al volume di investimenti previsti (67,2%) e, per converso, dal maggiore peso del Mezzogiorno per quanto riguarda le agevolazioni concesse (46,8%) e l'incremento occupazionale previsto (40%).

Il differente peso nelle due aree dei valori osservati trova motivi di riscontro, oltre che nella tipologia degli incentivi in esame, anche nella più ampia base imprenditoriale presente nell'area forte del paese, nella graduazione della intensità di aiuto, generalmente più alta nelle regioni meridionali, e nella composizione settoriale delle attività produttive nel Mezzogiorno, caratterizzata dall'elevata incidenza dei comparti cosiddetti "tradizionali", a minore contenuto tecnologico e a più alta intensità di lavoro.

Leggi con "dato investimenti" nel periodo 1995-99 (%)

Ripartizioni territoriali	Domande approvate	Investimenti previsti	Agevolazioni approvate	Incremento di occupati (1997-99)
Centro Nord	75,0	67,2	46,8	40,0
Mezzogiorno	25,0	32,8	53,2	60,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Ponendo attenzione *al periodo 1995-99* le iniziative complessivamente agevolate comportano la realizzazione di investimenti pari a circa 242.467 miliardi di lire.

Ai fini di una puntuale lettura delle informazioni e della rappresentatività dei valori, occorre precisare che per una quota di investimenti pari a 21.863 miliardi di lire (9% del totale) non è permessa la completa suddivisione territoriale. Di conseguenza è opportuno segnalare che le valutazioni per ripartizione geografica sono state effettuate con riferimento al volume complessivo di 221.384 miliardi di lire di immobilizzi.

La *distribuzione territoriale degli investimenti agevolati* evidenzia che:

- oltre i due terzi (67%), pari a 148.755 miliardi di lire, riguarda progetti di investimento nel Centro-Nord;
- il rimanente 33%, pari a 72.629 miliardi di lire circa, da quelle meridionali.

Per quanto riguarda la *distribuzione degli investimenti per dimensione di impresa* si sono presi in esame i dati relativi al triennio 1997-1999, dal momento che i corrispondenti dati del quinquennio 1995-99 non consentono una significativa ripartizione, in conseguenza di una quota elevata di valori non classificabili. Pertanto, l'analisi riferita al triennio 1997-99 permette di rilevare, con riferimento al totale nazionale, una prevalenza delle PI (43%, pari a 57.533 miliardi di lire), rispetto alle MI (18%, pari a 24.714 miliardi di lire) ed alle GI (26.113 miliardi di lire, pari al 20%).

La *distribuzione per dimensione d'impresa su base territoriale* mette in risalto, analogamente:

- il maggior peso delle PI nel Mezzogiorno, che rappresentano il 59%, contro il 14% delle MI ed il 17 % delle GI;
- una quota delle PI nel Centro-Nord del 35%, rispetto al 21%, sia delle MI che delle GI.

La *distribuzione su base territoriale con riferimento alla dimensione di impresa* evidenzia:

- che l'ammontare degli investimenti riferiti ai progetti complessivi delle PI (57.533 miliardi di lire) è assorbito per il 53% dal Centro-Nord e per il rimanente 47% dal Mezzogiorno;
- che per quanto riguarda le MI, il Centro-Nord contribuisce con ben il 73% circa del totale nazionale (18.120 miliardi), contro il 27% del Mezzogiorno (6.594 miliardi);
- che anche relativamente alle GI, il peso del Centro-Nord, pari al 71% (18.556 miliardi di lire) è sensibilmente maggiore rispetto al 29% (7.557 miliardi di lire) dell'altra area del Paese.

Con riferimento all'*anno 1999*, il complesso delle risorse pubbliche attribuite alle imprese rende possibile l'attivazione di 57.357 miliardi di lire di investimenti.

Osservando la *distribuzione territoriale*, gli investimenti nel Centro-Nord ammontano a 37.825 miliardi di lire, pari a circa 66% sul totale, contro una quota del 34%, pari a 19.532 miliardi di lire con la quale partecipa il Mezzogiorno.

I maggiori volumi di investimento sono previsti in Lombardia (21% del totale nazionale, pari a 11.980 miliardi di lire); nel Veneto (8,9% del totale, pari a 5.119 miliardi di lire); in Puglia (8,2%, 4.726 miliardi); in Campania (8,2%, pari a 4.696 miliardi); in Toscana (4.511 miliardi pari al 7,9%); in Piemonte (4.444 miliardi, pari al 7,8%); in Emilia Romagna (7,2%, pari a 4.134 miliardi); nelle unità locali agevolate in queste sette regioni si registra oltre il 69% degli investimenti complessivi attivati in tutto il territorio nazionale.

L'andamento della distribuzione territoriale del volume complessivo di investimenti agevolati si mantiene costante nel triennio considerato. *Il Mezzogiorno*, nel suo insieme, conferma nel 1999 il peso relativo sull'Italia (35%), evidenziando andamenti limitatamente crescenti in alcune regioni (Molise, Puglia, Calabria).

Nel Centro-Nord le regioni più dinamiche sono il Veneto, la Liguria, l'Emilia Romagna e la Toscana.

La *distribuzione degli investimenti per dimensione di impresa* nel 1999, pur tenendo conto di una quota non classificabile, mostra che:

- il 51% degli investimenti riguarda le imprese di piccola dimensione, per 29.331 miliardi di lire;
- il 19,3% le medie imprese, per 11.054 miliardi di lire;
- il 16,4% le grandi, per 9.376 miliardi di lire.

L'analisi delle specifiche realtà regionali conferma nel complesso la posizione di preminenza della regione Lombardia e in generale di quelle centro settentrionali, ma evidenzia anche consistenti presenze delle regioni Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, specificamente per quanto riguarda le PI.

Infatti:

- per le piccole imprese, circa il 63% del totale degli investimenti approvati nel 1999 si registra nelle regioni Lombardia (4.667 miliardi di lire), Campania (3.463 miliardi di lire), Veneto (2.916 miliardi di lire), Puglia (2.839 miliardi di lire), Sicilia (2.293 miliardi) e Emilia Romagna (2.161 miliardi);
- per le medie imprese, gli investimenti più consistenti si hanno invece nelle regioni Lombardia (4.072 miliardi di lire), Veneto (1.195 miliardi di lire), Emilia Romagna (921 miliardi di lire), Piemonte (767 miliardi di lire).

lire) e Puglia (715 miliardi di lire), che complessivamente concentrano il 69% degli immobilizzi delle MI;

- per quanto riguarda, infine, le iniziative attivate dalle grandi imprese, i volumi più rilevanti di investimenti si hanno nelle regioni Lombardia (2.487 miliardi di lire), Piemonte (1.136 miliardi di lire), Friuli Venezia Giulia (953 miliardi di lire), Emilia Romagna (831 miliardi di lire) e Lazio (573 miliardi di lire) e in queste aree si concentra circa il 64% del totale degli investimenti previsti dalle imprese di dimensione maggiore.

Un parametro significativo per valutare l'impatto nelle diverse aree del Paese degli investimenti agevolati è dato dal rapporto con la popolazione residente.

L'indicatore mette in luce che, nel 1999, l'intensità di investimenti pro capite, pari nella media nazionale a 996 mila lire, risulta meno consistente nel Mezzogiorno (934.000 lire), rispetto al Centro-Nord (1.031.000 lire).

A livello regionale i rapporti medi più elevati in assoluto appartengono però a due regioni meridionali, Molise (1.664.000 lire) e Basilicata (1.571.000 lire), seguite dal Friuli Venezia Giulia (1.391.000 lire per abitante), Lombardia (1.327.000 lire), Calabria (1.314.000 lire), Toscana (1.278.000 lire), Umbria (1.263.000 lire).

Appare interessante, inoltre, rilevare il valore della *consistenza media di investimenti per domanda agevolata*, che, nella media nazionale è pari a circa 387 milioni di lire e che nel Mezzogiorno è più elevata (585 milioni di lire) rispetto al Centro-Nord (329 milioni di lire).

La correlazione, infine, tra il complesso delle agevolazioni accordate nel 1999 e la consistenza finanziaria degli investimenti programmati evidenzia una *intensità media di aiuto pari al 25%*.

Con riferimento alle aree territoriali del paese, emerge, a tale riguardo, una notevole forbice a vantaggio delle regioni meridionali, nelle quali si registra una intensità media di aiuto del 48%, rispetto al 13% del Centro-Nord, in conseguenza dei più elevati livelli di aiuto previsti dalla normativa comunitaria.

In sintesi

- nel complesso, la caratterizzazione geografica, settoriale e dimensionale degli investimenti agevolati riflette quella della realtà produttiva italiana, con una correzione derivante dalla maggiore intensità di aiuto concedibile alle PMI e nelle aree depresse;
- i maggiori volumi di investimenti agevolati riguardano le regioni del Centro-Nord (circa il 67%);
- prevalgono in valore assoluto e percentuale gli investimenti delle piccole imprese (43% nel periodo 1997-99; 51% nel 1999) rispetto alle medie ed alle grandi imprese;
- le piccole imprese si dimostrano più dinamiche rispetto alle medie e alle grandi in entrambe le ripartizioni territoriali, ma nel Mezzogiorno l'incidenza sul totale dell'area è più alta (64%) rispetto alla corrispondente del Centro-Nord (45%);
- nel Centro-Nord si registrano nel 1999 gli investimenti medi per abitante più elevati (1.031.000 lire), ma i valori di vertice appartengono alle regioni Molise (1.664.000 lire) e Basilicata (1.571.000);
- l'intensità media di aiuto, (pari a livello nazionale al 25%) è più alta nel Mezzogiorno (48%) rispetto al Centro-Nord (13%).

2.5 L'occupazione

L'analisi degli effetti in termini di occupazione aggiuntiva derivante dai provvedimenti agevolativi oggetto dell'indagine è necessariamente limitata al triennio 1997-99, in assenza dei dati relativi agli addetti riferiti al periodo precedente.

E' opportuno, però, ai fini di una puntuale lettura delle variabili, porre in evidenza che non tutti gli interventi a favore delle attività produttive hanno tra le finalità, dirette o indirette, anche l'incremento di unità lavorative e che, inoltre, non sempre è stata fornita, o è stato possibile rilevare, l'informazione relativa all'occupazione per provvedimenti che, pur non orientati specificamente a finalità occupazionali, determinano comunque effetti positivi in termini di incremento di addetti.

Di conseguenza, le valutazioni effettuate con riferimento ai flussi di occupazione vanno considerate con prudenza. È inoltre necessario tenere conto del fatto che gli incrementi occupazionali qui riportati sono previsionali e collegati temporalmente agli investimenti; pertanto la loro realizzazione si proietta in un arco di tempo pluriennale.

Con riguardo all'analisi effettuata si rileva che solo per il 16% provvedimenti censiti nel 1999 (ovvero 15 dei 92) sono state fornite informazioni sugli aspetti occupazionali. Tuttavia gli stessi 15 provvedimenti manifestano un buon livello di rappresentatività rispetto alle variabili considerate per il complesso dei provvedimenti: 68% in termini di iniziative approvate; 52% per quanto attiene, sia alle agevolazioni approvate, che al volume di investimenti previsti.

Gli stessi provvedimenti, che potremmo definire di "profilo occupazionale", si caratterizzano, inoltre, per il 53% come multisettoriali, mentre per il rimanente 47% trovano applicazione nei settori artigianato, industria e terziario.

Con riguardo, infine, all'ambito territoriale di applicazione, quattro di essi agiscono nelle cosiddette aree depresse; due nelle regioni del Mezzogiorno; sei nell'intero territorio nazionale e tre sono di esclusiva competenza locale.

Il diverso impatto territoriale dei 15 provvedimenti esaminati nel triennio 1997-99 è evidenziato dal forte rilievo a favore delle imprese localizzate nelle regioni settentrionali (78%) delle domande approvate, unitamente, anche se in misura più contenuta, al volume di investimenti previsti (50%) e, per converso, dalle quote inferiori a quelle meridionali dei nuovi occupati e soprattutto delle agevolazioni.

Il differente peso nelle due aree dei valori osservati trova importanti elementi di valutazione - come del resto rilevato precedentemente nel capitolo investimenti - oltre che nella tipologia degli incentivi in esame, soprattutto nella più consistente base imprenditoriale presente nell'area centro settentrionale, nella graduazione della intensità di aiuto, generalmente maggiore nelle regioni meridionali, e nella composizione delle specializzazioni produttive del Mezzogiorno, in prevalenza a più alto assorbimento di manodopera.

Leggi di "profilo occupazionale" nel periodo 1997-99 (%)

Ripartizioni territoriali	Domande approvate	Investimenti previsti	Agevolazioni approvate	Incremento di occupati
Centro Nord	77,7	50,1	19,6	40,0
Mezzogiorno	22,3	49,9	80,4	60,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

L'*incremento occupazionale previsto* a completamento degli investimenti agevolati approvati nel triennio 1997-1999 risulta pari complessivamente a 320.029 unità, che, come accennato in precedenza, potranno essere verificate a completamento del ciclo degli investimenti, stimabile in 3-4 anni.

Per quanto riguarda la *distribuzione territoriale dei nuovi occupati previsti*:

- il 60%, pari a 190.824 addetti, interessa le unità produttive localizzate nelle regioni meridionali;
- il restante 40%, pari a 129.205 unità, è attivato in unità produttive del Centro-Nord.

Incremento occupati per ripartizione territoriale e dimensione d'impresa nel periodo 1997-1999

Ripartizioni territoriali	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	Altre tipologie	Totale
Centro Nord	75.126	11.586	15.987	26.506	129.205
Mezzogiorno	142.391	19.941	11.452	17.040	190.824
Italia	217.517	31.527	27.439	43.546	320.029

Seguendo il percorso della *disaggregazione regionale*, le previsioni positive si registrano maggiormente nelle regioni del Sud, e soprattutto in Campania, dove si prevedono incrementi di occupati per 51.080 unità (16% del totale nazionale) e in Puglia, con un incremento di 48.878 (15,3%); seguono la Sicilia (+29.947, pari al 9,4%) e la Calabria (+26.298, corrispondente al 8,2% del complesso).

Nel Centro-Nord i maggiori incrementi si prevedono in Toscana (+23.417, pari al 7,3% dell'Italia), in Piemonte (+20.381, in misura del 6,4%), nel Veneto (+19.221, pari al 6%) e in Lombardia (+17.148, corrispondente al 5,4%).

La *distribuzione per dimensione di impresa* evidenzia che i progetti proposti dalle piccole imprese presentano una previsione di incremento occupazionale pari a 217.517 unità (68% del totale), rispetto alla quota fatta registrare dalle medie imprese, pari al 10% ed alle grandi (8,6%); il Mezzogiorno partecipa alla performance delle PI con una quota pari al 65% del totale nazionale, superiore al Centro - Nord (35%).

Anche con riguardo alla *distribuzione su base territoriale e riferimento alla dimensione di impresa* la maggiore incidenza sull'incremento occupazionale previsto è da attribuire, soprattutto nelle regioni del Sud, alle imprese di piccola dimensione: la quota rappresentata dalle iniziative meridionali fino a 49 addetti sul complesso della stessa area è pari, infatti, al 75% (142.391 unità), rispetto al 58% del Centro-Nord (75.126 unità).

L'evoluzione della distribuzione territoriale della partecipazione delle regioni agli incrementi di occupazione a seguito della realizzazione degli investimenti agevolati nel periodo 1997-99, emerge dalle quote delle regioni sul totale nazionale nell'anno iniziale e finale.

Il Mezzogiorno, nel suo complesso, porta la quota relativa sul totale nazionale dal 54% del 1997 al 60% del 1999 ed in ciascuna delle sue regioni, ad eccezione del Molise, della Campania e della Sardegna, aumenta rispetto al 1997 il peso sul dato complessivo dell'incremento di occupazione.

Nel Centro-Nord per contro sono le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna a presentare un aumento nel 1999, rispetto al 1997, della loro quota sul complesso nazionale.

Limitando l'analisi all'anno 1999, trova riscontro una previsione di incremento occupati di 135.217 unità.

Incremento occupati per ripartizione territoriale e dimensione di impresa nel 1999

Ripartizioni territoriali	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	Altre tipologie	Totale
Centro Nord	36.151	4.627	2.912	10.909	54.599
Mezzogiorno	60.074	5.338	3.014	12.192	80.618
Italia	96.225	9.965	5.926	23.101	135.217

Per quanto attiene alla *distribuzione territoriale dell'incremento occupazionale*, il 60% è riferito alle regioni meridionali (80.618 unità), mentre nelle regioni centro settentrionali si rilevano 54.599 nuovi addetti previsti (40% del totale nazionale).

In particolare nelle regioni del Sud presentano maggiore dinamicità la Puglia, con 20.037 unità (pari al 14,8%), la Campania, con 19.752 addetti (pari al 14,6% del totale nazionale), la Sicilia (13.073 addetti, pari al 9,7%) e la Calabria (12.954 addetti, 9,6%).

Nel Centro-Nord sono il Veneto (9.408 addetti, pari al 7%), la Toscana (8.994 addetti, pari al 6,7%), il Piemonte (7.554 addetti, pari al

5,6% del totale Italia) e la Lombardia (6.603 addetti, pari al 4,9%) che denotano le migliori performance.

La *distribuzione dell'incremento di occupazione per dimensione d'impresa*, sempre nel 1999, rispetto al totale incremento di occupazione connesso all'attuazione delle iniziative agevolate, conferma che la fascia dimensionale che rappresenta il punto di forza è quella delle PI: si prevede che possano attivare, infatti, nuova occupazione per 96.225 addetti (71,2%), contro i 9.965 delle MI (7,4%) ed i 5.926 delle GI (4,4%).

Tale caratteristica è rilevabile in tutto il territorio nazionale.

La *distribuzione su base territoriale con riferimento alla dimensione di impresa* pone infatti in risalto che l'incidenza delle PI sull'incremento occupazionale previsto nel Mezzogiorno è del 74,5%, (60.074 addetti), e del 66,2% nel Centro-Nord (36.151 addetti).

Le regioni a maggior peso di PI sono quelle che in assoluto forniscono il contributo complessivo più consistente sotto il profilo occupazionale: nel Mezzogiorno, infatti, si conferma la preminenza delle regioni Campania (+16.624), Puglia (+14.411), e Sicilia (+10.766), che nel loro insieme, con 41.801 addetti, rappresentano il 70% del Mezzogiorno ed il 43% del totale PI nazionale.

Nel Centro-Nord, per contro, dalle PI delle regioni Lombardia (+6.331), Veneto (+6.023), Umbria (+4.228), Toscana (+4.154), e Piemonte (+3.902) si prevede un incremento di manodopera di 24.638 unità (68% dell'incremento di occupati della ripartizione Centro settentrionale nel suo complesso e 26% del totale nazionale).

L'agevolazione media per addetto, con riferimento all'anno 1999, risulta per il totale nazionale di 62,3 milioni di lire; a livello delle due ripartizioni geografiche si caratterizza con un valore più alto nel Sud (78,6 milioni di lire), rispetto al Centro-Nord (circa 38,3 milioni di lire). Nessuna regione centro settentrionale mostra un indice superiore alla media Italia, mentre nel Mezzogiorno i rapporti inferiori a tale media si riferiscono solo all'Abruzzo (61 milioni di lire) ed alla Basilicata (57 milioni).

I programmi di investimento agevolati presentano mediamente un incremento occupazionale di circa 4,5 unità per ogni miliardo di lire di investimento.

A livello di ripartizione geografica, il rapporto è più elevato nel Mezzogiorno (6,1) che nel Centro-Nord (3,2), ma il valore più alto in assoluto si registra in Umbria (9 addetti per miliardo di investimento), seguita dalla Basilicata (8,6).

Sia a scala nazionale che nel Mezzogiorno l'indice conferma la maggiore propensione delle imprese di piccola e media dimensione ad attivare nuova occupazione:

- rispetto all'intero territorio nazionale, infatti, gli immobilizzi delle PI agevolate testimoniano un incremento di addetti pari a 5 unità per miliardo di lire, rispetto ad un valore pari a 3,8 per le MI e 2,8 per le GI;
- nelle iniziative previste nel Mezzogiorno le PI tendono ad attivare 7,1 occupati per ogni miliardo di lire di investimento, poco meno del doppio delle MI (4) e circa il triplo rispetto alle GI (2,4);
- nel Centro-Nord, invece, il rapporto non presenta oscillazioni di rilievo con riguardo alla dimensione delle imprese: nelle PI è pari a 3,4 addetti per ogni miliardo di investimento, nelle MI 3,5 e nelle GI 3,3.

In sintesi

- le piccole imprese attivano le quote più consistenti di addetti in entrambe le ripartizioni territoriali, ma nel Mezzogiorno l'incidenza sul totale dell'area è più alta (75%) rispetto alla corrispondente del Centro - Nord (58%);
- i maggiori incrementi di occupazione, nel triennio 1997-99, sono previsti nelle regioni del Mezzogiorno (60%);
- nel Mezzogiorno, nel 1999, si registrano le agevolazioni medie per occupato più elevate (79 milioni di lire rispetto a 38 milioni nel Centro-Nord);
- l'incremento medio di occupati per ogni miliardo di lire di investimento, (pari a livello nazionale a 4,5) è più alto nel Mezzogiorno (6,1) rispetto al Centro - Nord (3,2).

3. L'ANALISI PER OBIETTIVI

3.1 La classificazione dei provvedimenti e l'analisi per obiettivi

In questa parte della relazione, analogamente allo scorso anno, viene proposto un modello di analisi della politica degli incentivi, basato sulla scomposizione degli interventi per obiettivi.

Gli obiettivi di lungo periodo della politica di sostegno alle attività economiche e produttive sono di immediata identificazione: l'occupazione, la crescita del prodotto interno lordo e la riduzione delle disparità socio-economiche tra aree forti e aree deboli, in particolare tra Nord e Sud (tab. 3.1).

Ad un livello inferiore sono stati individuati gli obiettivi intermedi, i quali, a loro volta, si articolano in una serie di obiettivi specifici, che forniscono una rappresentazione omogenea degli interventi aventi analoghi beneficiari e simili tipologie di investimento.

Nell'ambito di questa articolazione, dunque, gli obiettivi specifici, diventando l'unità elementare dell'analisi, danno modo di valutare le modalità di intervento a favore delle imprese e, nel contempo, di farne risultare le criticità rispetto all'azione della policy.

Tab. 3.1: Quadro di riferimento per l'analisi per obiettivi

Obiettivi generali	Obiettivi intermedi	Obiettivi specifici
<i>Crescita del PIL</i>	Sviluppo produttivo	Aiuti agli investimenti
		Creazione di imprese
		Promozione di consorzi
<i>Riduzione delle disparità Socio-economiche territoriali</i>	Internazionalizzazione	Aiuti all'export
		Investimenti diretti all'estero
	Equilibrio Gestione Finanziaria	Capitalizzazione
<i>Occupazione</i>	Ricerca e Sviluppo	Miglioramento condizioni creditizie
		Ricerca applicata
	Razionalizzazione di settore	Sviluppo pre-competitivo/innovazione
		Riconversione
		Riduzione capacità produttiva

Secondo quanto risulta da questa terza indagine sul sistema di incentivazione, nel corso degli anni novanta si è assistito ad uno sviluppo

della politica degli incentivi, con un sensibile incremento degli strumenti agevolativi: nel periodo 1990-94 sono stati emanati ben 31 nuovi provvedimenti agevolativi, in parte determinati dalla necessità di avviare la politica a favore delle aree depresse, dopo la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Anche la seconda parte del decennio è stata testimone di altri 24 nuovi provvedimenti, gran parte dei quali finalizzati ad agevolare gli investimenti, in minima parte la ricerca e sviluppo; inoltre, 6 sono interventi di carattere straordinario, diretti a sostenere l'economia di zone colpite da calamità naturali.

Questi nuovi provvedimenti hanno avuto anche la funzione di introdurre una serie di innovazioni e di semplificazioni nel panorama articolato degli strumenti agevolativi a disposizione delle imprese; ciò è in particolar modo vero per quanto riguarda i cosiddetti "incentivi automatici", ma, sia pure in misura differenziata, può essere affermato per tutti i nuovi provvedimenti, i quali, indipendentemente dalla procedura attuativa utilizzata (valutativa, automatica, negoziale), affrontano con particolare attenzione anche il problema della semplificazione delle procedure.

Come è stato detto in precedenza (capitolo 2.2) i 92 provvedimenti censiti non sono tutti attivi, per una parte di essi cioè non è possibile presentare domande di agevolazione (o perché sono provvedimenti emanati nel 1999 oppure perché si tratta di "vecchi" interventi per i quali si rileva solo un'attività residuale di erogazione dei contributi). Considerando l'intero quinquennio 1995-99 sono risultati attivi (nel senso sopra detto) 81 provvedimenti, che ai fini dell'analisi per obiettivo si distribuiscono come segue: 31 allo *sviluppo produttivo*, 12 per *razionalizzazione di settore*, 11 *internazionalizzazione*, 11 *equilibrio della gestione finanziaria*, 7 *ricerca e sviluppo*; inoltre, 9 dei provvedimenti sono interventi straordinari adottati a seguito di calamità naturali, con un peso sul totale complessivo dell'anno del 2% e del 10,1% sul totale dell'obiettivo *sviluppo produttivo*.

Per quanto riguarda gli stanziamenti nel periodo 1995-1999, si rileva, per il complesso dei provvedimenti censiti, un andamento ciclico, che ha registrato il suo picco massimo nel 1996, con una quota pari al 27% dell'intero ammontare delle risorse nel quinquennio e una crescita rispetto all'anno precedente pari al 34,5%, quasi interamente imputabile alla legge 488/92. Gli anni successivi sono invece segnati da una flessione del 36,3% nel 1997 rispetto al 1996 e del 21,6% nel 1998 rispetto al 1997. Il 1999 segna nuovamente un incremento degli stanziamenti complessivi rispetto all'anno precedente, che è pari al 22,1% (Tab. 3.2).

La ripartizione degli stanziamenti per obiettivo mette in rilievo che lo *sviluppo produttivo* assorbe, nel quinquennio 1995-99, l'80% delle risorse finanziarie, mentre il peso degli altri obiettivi è notevolmente inferiore: 7% per i provvedimenti riferiti a *ricerca e sviluppo*, 4%

rispettivamente per *equilibrio della gestione finanziaria e razionalizzazione di settore*, 3% per *internazionalizzazione*, e, infine, 2% per i provvedimenti straordinari a seguito delle *calamità naturali*.

Si osserva anche una progressiva concentrazione degli stanziamenti su pochissimi provvedimenti. In altri termini, dal punto di vista finanziario si compensano in parte gli effetti di "sovrapposizione" e di "spiazzamento", conseguenti ad una proliferazione di provvedimenti agevolativi. Gli stanziamenti nel 1999 per i primi tre provvedimenti (legge 488/92, contratti di programma e patti territoriali) rappresentano, infatti, circa il 53% del totale, mentre i primi nove rappresentano l'80% delle somme complessivamente destinate agli interventi agevolativi. Questi ultimi registrano un progressivo incremento nel corso degli anni: nel 1996 il 56% degli stanziamenti, nel 1997 il 57%, nel 1998 il 63%.

Nell'ambito dell'obiettivo *sviluppo produttivo*, si registra, per quanto riguarda gli *aiuti agli investimenti* nel settore industriale un andamento abbastanza costante degli stanziamenti, dopo il notevole incremento registrato nel 1996, in conseguenza della piena operatività della legge 488/92, mentre sono fortemente aumentati, nel 1999, quelli per le imprese turistico/commerciali, che ammontano a 1.422 miliardi, in gran parte imputabili alla legge 488-turismo.

Nell'anno 1999 gli stanziamenti per lo sviluppo produttivo vedono comunque prevalere gli *aiuti agli investimenti* all'industria/artigianato con una quota del 62,6% sul totale dell'anno. Molto elevata è l'incidenza della legge 488/92, che pesa per oltre il 59% sugli stanziamenti nell'anno per gli aiuti agli investimenti e per circa il 47% su quelli dello *sviluppo produttivo*.

Un andamento ciclico si osserva, invece, per gli stanziamenti destinati all'*equilibrio della gestione finanziaria*, determinato soprattutto dai provvedimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni creditizie per le imprese (interventi a garanzia). Gli stanziamenti previsti per i provvedimenti finalizzati alla capitalizzazione si concentrano sulla legge 341/95-art 8- (750 miliardi nel 1995), che prevede interventi per il consolidamento delle passività, prestiti partecipativi e acquisizioni di partecipazioni, nonché sulla legge 236/93-art. 23- (658 miliardi nel 1999), che prevede, attraverso la RIBS SpA, partecipazioni al capitale delle imprese agricole e finanziamenti agevolati alle partecipate.

Nello stesso periodo 1995-1999 gli impegni, nel complesso, hanno seguito un andamento analogo a quello degli stanziamenti: si è registrato un picco nel 1996, con una crescita rispetto all'anno precedente del 6,2% e una flessione nell'anno successivo pari al 34,2%. Nel corso del 1998 gli impegni, pur non raggiungendo il valore assoluto registrato nel 1996, sono

cresciuti del 10,5%; nel 1999 hanno registrato una crescita pari a 37,5% (Tab. 3.3).

Anche per quanto riguarda gli impegni prevalgono le norme di sostegno allo *sviluppo produttivo*, con una quota pari al 70,3% del totale degli impegni. Il peso registrato dagli altri obiettivi è il seguente: il 13,4% per *ricerca e sviluppo*, il 5,5% per l' *internazionalizzazione*, il 4,2% per l'*equilibrio della gestione finanziaria*, il 4,3% per la *razionalizzazione di settore*; infine, una quota del 2,3% è riferita agli interventi straordinari a seguito di calamità naturali.

Si osserva anche che gli impegni per lo *sviluppo produttivo*, nel 1996, sono cresciuti dello 0,9%, mentre nell'anno successivo sono diminuiti del 39,3%. Nel corso del 1998 gli impegni si sono mantenuti sui livelli dell'anno precedente, mentre nel 1999 il valore delle somme impegnate è cresciuto dell'83%, incremento determinato in gran parte dalla consistente massa di impegni, nell'anno, (circa 5.400 miliardi, pari al 45% degli impegni complessivi per l'obiettivo) riferita ai patti territoriali e ai contratti d'area.

Gli impegni relativi alle domande di finanziamento riguardanti la *ricerca e sviluppo* segnano un costante, progressivo incremento, a partire dal 1997 e, nel 1999, le somme impegnate crescono rispetto all'anno precedente del 40%. Questo incremento è attribuibile ai tre provvedimenti più rilevanti dell'obiettivo: il FRA con 967 miliardi, il FIT con 624 miliardi e la legge 808/85 con 938 miliardi.

Nel corso del periodo 1995-1999, anche gli impegni registrati per gli interventi finalizzati all'*equilibrio della gestione finanziaria* sono progressivamente cresciuti, ad un tasso medio del 98,3%. L'incremento è imputabile principalmente agli impegni relativi alla legge 236/93-art. 23- (1.635 miliardi) e a quelli relativi alla legge 341/95 -art 2- (554 miliardi).

Gli impegni riferiti alla *razionalizzazione di settore* non hanno subito variazioni sostanziali, eccetto per l'anno 1996 che ha registrato un valore eccezionalmente alto rispetto agli altri anni.

Alcuni dati essenziali, relativi alle somme erogate per ciascun obiettivo si riferiscono al triennio 1997-99, nel quale si registrano erogazioni complessive per 30.508 miliardi di lire, di cui il 68% è riferito ai provvedimenti a sostegno dello *sviluppo produttivo*, il 13,8% per la *ricerca e lo sviluppo*, il 6% per l'*internazionalizzazione* e il 9,5% per gli interventi finalizzati alla *razionalizzazione di settore*.

Tab. 3.2: Stanziamenti per obiettivo nel periodo 1995-99 (miliardi di lire)

Obiettivi	1995	1996	1997	1998	1999	1995/99
Ricerca e Sviluppo	276	460	585	1.242	1.212	3.775
Internazionalizzazione	192	229	487	281	244	1.434
Aiuti all'export	44	198	387	177	82	887
Investimenti diretti all'estero	148	32	100	104	162	546
Sviluppo produttivo	7.156	12.310	8.519	6.726	8.259	42.970
Aiuti agli investimenti industriali e dell'artigianato	6.537	11.575	8.058	6.327	6.537	39.034
Aiuti agli investimenti turistici/commerciali	71	271	25	10	1.422	1.800
Creazione di imprese	276	385	377	303	250	1.591
Interventi a favore di consorzi	272	79	59	86	50	546
Equilibrio gestione finanziaria	763	117	170	80	856	1.985
Capitalizzazione	750	91	0	0	658	1.499
Miglioramento condizioni creditizie	13	26	170	80	198	486
Razionalizzazione di settore	399	508	389	450	428	2.174
Calamità naturali	439	205	105	110	163	1.021
Totale	9.224	13.829	10.255	8.888	11.162	53.358

Tab. 3.3: Impegni per obiettivo nel periodo 1995-99 (miliardi di lire)

Obiettivi	1995	1996	1997	1998	1999	1995/99
Ricerca e Sviluppo	1.251	1.189	1.364	1.810	2.533	8.146
Internazionalizzazione	1.153	398	507	500	819	3.377
Aiuti all'export	842	121	249	170	375	1.758
Aiuti diretti all'estero	311	277	258	330	444	1.619
Sviluppo produttivo	8.471	9.190	6.599	6.606	12.083	42.949
Aiuti agli investimenti industriali e dell'artigianato	8.090	9.021	6.299	5.827	10.511	39.749
Aiuti agli investimenti turistici/commerciali	15	40	15	224	1.226	1.519
Creazione di imprese	126	126	223	443	310	1.227
Interventi a favore di consorzi	241	3	62	112	36	454
Equilibrio gestione finanziaria	114	255	510	729	928	2.537
Capitalizzazione	61	187	481	631	831	2.191
Miglioramento condizioni creditizie	53	68	28	99	98	346
Razionalizzazione di settore	277	1.356	272	346	402	2.653
Calamità naturali	552	213	138	498	14	1.415
Totale	11.819	12.601	9.390	10.489	16.778	61.077